

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

BIBLIA - BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, *La Bibbia a stampa da Gutenberg a Bodoni*, a cura di IDA ZATELLI. Iconologia a cura di MINO GABRIELE, Centro Di, Firenze 1991. Un vol. di pp. 224 con ill.

La grande mostra di edizioni bibliche tenutasi a Firenze dall'8 ottobre al 23 novembre 1991 presso la Biblioteca Medicea Laurenziana e la Biblioteca Nazionale Centrale viene riccamente illustrata dal catalogo curato da Ida Zatelli. Alle 171 schede relative agli esemplari esposti (pp. 87-201) sono premessi alcuni saggi introduttivi.

In *La Bibbia in tipografia* Luigi Balsamo ripercorre i primi centocinquanta anni della fortuna del testo biblico a stampa. Pur nell'assenza di dati assolutamente certi, specie per quanto riguarda le edizioni del XVI secolo, è possibile tracciare sommariamente un quadro di tale produzione a livello europeo. La Germania nel Quattrocento detiene non solo il primato cronologico della stampa della Bibbia latina, ma pure quello quantitativo, visto che il 60% delle edizioni pervenute sono di area germanofona. Oltre alle Bibbie latine il XV secolo vede, assieme alle edizioni del testo ebraico, anche numerose stampe di versioni in diverse lingue nazionali. L'analisi di Balsamo permette di cogliere la continuità tra le Bibbie a stampa quattrocentesche e la tradizione manoscritta del medesimo testo, e di sottolineare la novità degli esperimenti di edizioni non più nel grande e costoso formato «da leggio» (*in folio*), ma in formati più piccoli e economici. Il Cinquecento, col completo affermarsi dell'arte impressoria, vede un enorme sviluppo della produzione a stampa, particolarmente notevole per i testi di argomento religioso, divenuti per tutto il secolo di scottante attualità. In tale ambito anche le edizioni bibliche divengono numerosissime e compaiono per la prima volta a stampa la traduzione greca dei Settanta o le edizioni poliglote. Se il testo poi, nelle diverse lingue nelle quali viene presentato, ha spesso subito tutto un lavoro di correzione frutto della filologia umanistica, anche le forme concrete del libro tendono a rinnovarsi, a esempio col

formarsi del frontespizio, che sviluppa sempre più una propria, particolare logica comunicativa.

Ne *Le lingue della Bibbia* Ida Zatelli riasume, per il lettore non specialista, la storia delle lingue usate per scrivere l'Antico Testamento (ebraico e, in piccola misura, aramaico) e delle sue più antiche versioni sia in altre lingue orientali, sia in greco, sia in latino. Forse da notare la riduzione qui praticata del termine Bibbia al solo Antico Testamento, e in particolare ai soli libri deuterocanonici, accettati dal canone ebraico¹.

Con *Questioni di iconologia biblica* Mino Gabriele ripercorre il tema della possibilità di rappresentare in figura il divino, prima nel mondo ebraico biblico e post-biblico (con la proibizione connessa col pericolo del culto idolatrico) poi in epoca paleocristiana e medioevale. Vengono poi altri quattro brevi interventi: F. LELLI, *La Bibbia e le origini della stampa ebraica*, M. VENTURA AVANZINELLI, *Il testo biblico tra Riforma e Controriforma*, A. CIAVARELLA, *Bodoni e l'arte della stampa*, e L. INVERNIZZI, *Il fondo Guicciardini* (v. la rec. al catalogo curato da Aldo Landi in questo stesso volume, «Aevum», 66 [1992], pp. 725-726).

Seguono le schede, curate da una folta équipe di collaboratori, ordinate cronologicamente². La scelta delle edizioni presentate,

¹ Molto interessante anche la relazione presentata dalla Zatelli all'inaugurazione della mostra fiorentina, ora pubblicata sul bollettino di «Biblia. Associazione laica di cultura biblica», 5/III (nov. 1991), pp. 7-9.

² Evidentemente la suddivisione del lavoro in un gruppo di persone implica il rischio di una certa difformità di criteri anche descrittivi. A esempio alla scheda 29 [Bibbia in ceco, Kutná Hora, Martin z Tisnova, 1489], si parla, secondo la terminologia cattolica, di libri deuterocanonici, mentre alla scheda 64 [Bibbia francese, Serrières, Pierre de Wingle 1535: è la celebre Bibbia dell'Olivetano] di libri apocrifi. Anche alla scheda 1 [Bibbia latina, Magonza, Johann Gutenberg 1454-1455], relativamente all'esemplare esposto (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Inc. 612) si dice trattarsi di



pur privilegiando la produzione italiana, copre un ampio spettro di interessi, proponendo esempi di edizioni realizzate in numerosi paesi europei dal 1454-1455 al 1812³. Al titolo, in forma breve, segue l'indicazione del luogo di edizione, del tipografo, della data, nonché la collocazione dell'esemplare esposto, proveniente da una delle venti biblioteche italiane che hanno collaborato all'iniziativa⁴. La scheda è completata da alcune osservazioni vuoi sull'edizione analizzata, vuoi sull'esemplare esposto, e da alcune brevi indicazioni bibliografiche⁵. Utili anche le numerose illustrazioni che riproducono singole pagine delle diverse edizioni. Senz'altro da segnalare le schede sulle edizioni ebraiche, curate con grande competenza e chiarezza dal già ricordato Fabrizio Lelli.

Talvolta una maggiore conoscenza degli usi tipografici avrebbe però giovato alla comprensione dei fenomeni descritti. Così se l'edizione del 1607 della Bibbia di Giovanni Diodati (nr. 116) ha esemplari senza note tipografiche, altri con l'indicazione dell'officina di Pierre e Jacques Chouet, altri con quella di Jean II de Tournes, si tratterà probabilmente di un'edizione ginevrina realizzata in collaborazione tra gli Chouet e il de Tournes in tre differenti emissioni: alcuni esemplari, per facilitarne la circolazione clandestina in Italia, non recano indicazioni relative al luogo di stampa; altri, venduti dagli Chouet, portano il loro nome; altri ancora, commer-

cializzati da Jean de Tournes II, ne indicano la paternità.

Curioso poi l'inserimento di talune edizioni non strettamente bibliche, come al nr. 61 il *Compendio di tutte l'orazioni* tradotto da Antonio Brucioli e pubblicato da Aurelio Pinzi nel 1534, che non è che una versione abbreviata delle *Precationes* di Otto Brunfels (v. «Aevum», 64 [1990], p. 596) o al nr. 87 *Le semenze dell'intelligenza del Nuovo Testamento* di Massimo Teofilo, stampate a Lione nel 1551.

Pur mancando purtroppo un indice sistematico che permetta di individuare facilmente le edizioni nelle diverse lingue, chiude il volume una ricca e aggiornata bibliografia curata ancora dal Lelli.

EDOARDO BARBIERI

Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo. Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di GIUSEPPINA DE SANDRE GASPARINI, ANTONIO RIGON, FRANCESCO TROLESE, GIAN MARIA VARANINI, Herder, Roma 1990 (Italia sacra, 43-44). Due voll. di pp. XIV-1264.

Il tema che era stato al centro del convegno bresciano del 1987, VII nella serie degli incontri di studio periodicamente organizzati dalla «Rivista di storia della Chiesa in Italia», è di evidente e largo interesse. Da una parte si riallaccia ad un filone tradizionale dell'erudizione ecclesiastica e degli studi di storia locale, offrendo punti di vista irrinunciabili per una ricostruzione dall'«interno» del ruolo trainante svolto dal clero e dalle istituzioni religiose nella fase di passaggio alla prima età moderna. Dall'altra è un tema che si è caricato, negli anni recenti, di molte risonanze e potenzialità nuove, travalicando i confini più ristretti della storia della Chiesa in sé considerata e aprendosi alla rivisitazione degli intrecci di fondo fra strutture, società e poteri in cui il dipanarsi della vita religiosa ha trovato il proprio alveo e le proprie fonti di alimentazione: da qui (penso per esempio alle ricerche promosse da Giorgio Chittolini per l'Italia padana e in particolare lombarda, agli studi di Roberto Bizzocchi sulla Toscana, al vasto interesse suscitato dal IX volume degli *Annali* einaudiani su *La Chiesa e il potere politico*, curato ancora da Chittolini e da Giovanni Miccoli, fino alle recentissime sillogi su *Clero e società* nell'Italia moderna e

un esemplare cartaceo, mentre la didascalia apposta alla fotografia di un foglio di tale esemplare pubblicata a p. [2] parla, pare giustamente, di un esemplare pergameneo. Ancora alla scheda 112 [Vangeli in arabo, Roma, Tipografia Mediceo Orientale 1591] si afferma che la scarsa diffusione di questa edizione fu dovuta alla presenza di illustrazioni, invise ai mussulmani ai quali essa era indirizzata (?), mentre alla scheda 113 [Vangeli in arabo e latino, Roma, Tipografia Mediceo Orientale 1591, edizione gemella della precedente] si dice che i testi sono qui suddivisi secondo l'uso delle chiese orientali di lingua araba, alle quali dunque l'edizione era destinata.

³ Non si dimentichi però la Bibbia impressa a Cambridge Mass. nel 1663 nella lingua dei pellerossa massachussets (scheda 137).

⁴ Purtroppo alcune schede si riferiscono a esemplari in realtà non pervenuti per la mostra.

⁵ Talvolta particolarmente interessante è la storia dell'esemplare scelto per la mostra, come quello della Bibbia poliglotta impressa a Londra nel 1655-1657 e servito a Giacomo Leopardi per apprendere l'ebraico e l'aramaico (scheda 135).